ritenere giuste le richieste presentate, impegnandosi a sostenerle.

Le richieste dei lavoratori vertono sui seguenti punti: 1) corresponsione in forma indiscriminata del premio di fine d'anno; 2) aumento del compenso sostitutivo premio di produzione in relazione al migliorato andamento della produzione. Su questo punto le C. I. ritengono che dopo lo abbandono graduale dei vecchi sistemi di lavorazione, il graduale ma sostanziale ridimensionamento del personale e la nuova organizzazione che la società ha dato al lavoro, sia necessario che il salario del lavoratore sia sostanzialmente e adeguatamente migliorato; 3) Riduzione dello orario di lavoro settimanale con salario corrispondente a quello normale. E' questo un problema che si lega al progresso tecnico, specie in un complesso chimico quale è il gruppo Solvay le cui strutture rendono possibile addivenire ad una riduzione d'orario a parità di salario. Tenendo conto di varie circostanze, i lavoratori chiedono la regolamentazione delle attuali 44 ore settimanali con salario corrispondente alle 48 ore; 3) concessione di una settimana in più di ferie; 4) assistenza farmaceutica compresi gli antibiotici.

Gli altri punti riguardano la assunzione nelle fabbriche di vedove e figli di dipendenti deceduti, e il regolamento interno di disciplina. Per quanto riguarda quest'ultimo, la richiesta di concordare un regolamento interno di disciplina è ispirata dalla costatazione che esistono norme di disciplina nelle fabbriche emesse unilateralmente dalla direzione sotto forma di «avvisi al personale» che esulano dal contratto di lavoro, dalle leggi dello Stato e dagli accordi interconfederali.

Uccisa dai banditi una giovane di 19 anni

BARI, 19. — Un grave fatto si è verificato questa notte alla periferia di Gravina. Due fidanzati, Paolo Patino di 23 anni e Cecilia Palumbo di 19, percorrevano in auto una strada deserta, a qualche chilometro dal paese. Improvvisamente, da un cespuglio sono sbucati due figuri bendati ed armati di pistola che hanno intimato l'alt. Il Palumbo ha rallentato, ma accortisi delle intenzioni dei banditi, ha accelerato improvvisamente per fuggire e raggiungere il paese. I due rapinatori hanno inseguito con il fuoco delle loro armi la macchina, colpendo mortalmente la ragazza, che è deceduta quasi subito.

Ferito per gelosia

IMOLA, 19 — Il 44enne Antonio Boldrini, di Massalombarda, è stato ferito a coltellate dal compaesano Marcello Cantagalli in una abitazione colonica sulla via Lughese.

Al momento del ferimento, il Boldrini stava parlando con la moglie del Cantagalli, Delia Randi di 40 anni: si suppone quindi che il fatto sia stato provocato dalla gelosia.

INCONTRI IN MARGINE ALLA CELEBRAZIONE DEL 70° DELLA LEGA

Si stabiliscono le basi di più ampi scambi fra le cooperative dell'Est e dell'Ovest

Il sovietico Klimov sottolinea l'importanza dei rapporti internazionali tra le cooperative
L'intervento dello svizzero Barbier sull'educazione cooperativa - I funerali dell'avv. Basevi

Questo pomeriggio avranno inizio, fra le varie delegazioni italiane e straniere partecipanti alle celebrazioni per il 70° anniversario della Lega delle Cooperative, colloqui destinati a concludersi (tale è almeno la speranza dei promotori) con accordi concreti su scambi commerciali fra le cooperative delle diverse nazioni; in particolare, con la stipulazione di contratti fra le cooperative dell'area capitalistica e quelle dell'area socialista.

Contatti e scambi del genere già esistono, ma ad un livello ancora estremamente basso. La presenza a Roma, in questo momento, di delegati provenienti dall'Occidente e dall'Oriente (compreso l'Estremo Oriente) lascia supporre, e sperare, che progressi sensibili in questo campo potranno essere realizzati. Se ciò si realizzerà, alla Lega delle Cooperative andrà indubbiamente il merito di aver offerto l'occasione per l'approfondimento o l'allacciamento dei legami economici fra organizzazioni cooperativistiche di 18 Paesi, compreso il nostro.

Su questi problemi, ha parlato per primo, ieri pomeriggio, l'ing. Alessandro Klimov, presidente della Centrale delle Cooperative sovietiche di consumo e vice presidente dell'Alleanza internazionale delle cooperative.

Klimov ha detto che l'organizzazione da lui diretta (forte di 33 milioni di soci, e composta di 21 mila società di consumo) ha già notevolmente allargato, nel corso degli ultimi due anni, le operazioni commerciali con le cooperative dei Paesi stranieri (per esempio, con associazioni scozzesi, giapponesi, coreane, tedesche occidentali e orientali, danesi, polacche e ungheresi). Accordi sono in corso con cooperative francesi, inglesi e norvegesi, ma — ha sottolineato Klimov — si può fare molto, molto di più. Le possibilità sono grandissime; si tratta di ottenere dai governi i necessari consensi e le indispensabili facilitazioni; le conseguenze potranno essere enormi, non solo sul piano strettamente economico. E' chiaro che, da un incremento degli scambi fra cooperative, possono trarre grandi vantaggi i Paesi poco sviluppati; sul piano politico, la pace ne risulta consolidata, e il prepotere dei monopoli (nemici naturali delle cooperative) ne viene intaccato e limitato.

Klimov, inoltre, ha proposto che le cooperative di tutti i Paesi facciano pressione sui rispettivi governi per giungere alla costituzione di un organismo internazionale per gli scambi commerciali, che agisca nell'ambito dell'ONU.

Nella seduta mattutina che, come quella pomeridiana, si è svolta nella Sala Paolina di Castel S. Angelo, ha parlato lo svizzero Barbier, sul tema «L'educazione cooperativa». L'oratore ha suggerito, fra l'altro, che i cooperatori delle diverse nazioni preparino dei piani e prendano accordi con i governi e con gli insegnanti per concorrere allo sviluppo dell'educazione, fra gli scolari e anche fra gli adulti. Sull'argomento sono intervenuti Giuseppe Banchieri, della Lega, il prof. Albertoni di Firenze, il polacco Jozef Dominko, vice presidente della Centrale cooperativa polacca, Canovi di Reggio Emilia e Oscar Spinelli.

Nel pomeriggio si sono svolti, prima della ripresa dei lavori, i funerali del compianto Alberto Basevi. Erano presenti, oltre ai cooperatori italiani e stranieri, e ai dirigenti e al personale della Lega, numerose personalità della politica, della finanza e della cultura. L'on. Cerreti ha commemorato la figura dello scomparso.

I rappresentanti della cooperazione cinese assistono in Campidoglio alla celebrazione del settantennio della Lega italiana delle cooperative

Occupazioni di terre nel Crotonese

CROTONE, 19. — Questa mattina, all'alba, circa 300 braccianti e contadini poveri, da Cirò Superiore, si portavano sui fondi Santopoli e Gistrello di proprietà del conte Mario Siciliani, per procedervi ad un'occupazione simbolica.

Si chiamerà Libertà la figlia di Corbisiero

POZZUOLI, 19. — Carlo Corbisiero, l'ex ergastolano Libera'o dopo 19 anni di detenzione perchè riconosciuto innocente del reato imputatogli, e la signora Maria Pontillo, da lui sposata dopo la liberazione, hanno avuto ieri la loro prima bambina, alla quale intendono dare il nome di «Libertà».

Il bigamo di Formosa

Uno scandalo mondano è scoppiato in margine alla «missione» del Parlamento italiano a Formosa. Una notizia d'agenzia da Taipeh informava giovedì sera che il principe Gianfranco Alliata (nella foto), membro della suddetta delegazione in qualità di deputato monarchico popolare, prima di rientrare in patria aveva approfittato del soggiorno nell'isola per contrarre matrimonio con la sua fidanzata, l'aspirante attrice Margherita Pagliai, la quale evidentemente l'aveva seguito nell'avventuroso viaggio (come rappresentante del Parlamento anche lei?). La notizia veniva ripresa da alcuni giornali ieri mattina. E ieri sera, è scoppiata la «bomba». La signora Hannelore Alliata ha inviato all'ANSA, che l'ha diramata, una lettera che dice: «Dalla stampa quotidiana di oggi apprendo, con somma sorpresa, che mio marito, principe Gianfranco Alliata di Montereale, avrebbe contratto matrimonio, a Formosa, con certa signorina Margherita Pagliai. Poiche sono tuttora legata da matrimonio con il principe Gianfranco Alliata, con il quale ho avuto una bambina, prego di voler diramare una nota di chiarificazione».

PER LA TUTELA DEI CAPOLAVORI D'ARTE

Gli artisti fiorentini manifestano per le strade

Animatissima assemblea all'Arte della Lana - Minacce di bloccare gli Uffizi per impedire l'uscita dei quadri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 19. — L'assemblea organizzata dal «Comitato degli artisti per la difesa del patrimonio artistico di Firenze», al Palagio dell'Arte della Lana, è stata breve, vivace (fin troppo, francamente!), e, sotto certi aspetti, come ora si vedrà, anche divertente: spiace, però, dover rilevare che una manifestazione promossa da un gruppo di intellettuali fiorentini (Catarzi, Fiammia Vigo, Tomei, Moschi, Bonomi, Settala, Gallo, Vinicio Berti, Pacini, Annigoni, Rosai, Colacicchi, Masieri, Pirzio, Dreoni, Romoli, Pucci, Caligiani, Zoboli, Polloni, Innocenti, Miniati, Rossi, Checchi), da alcune Gallerie d'arte (Indiano, Spinetti, Numero, Circolo degli Artisti) e da alcune associazioni culturali (Donatello, Arte d'Oggi, Numero, il Paiolo) la quale avrebbe potuto affrontare seriamente e utilmente il problema della tutela e della conservazione delle nostre opere d'arte, sia degenerata fino a trasformarsi — sia detto senza falsa ipocrisia — in una esplosione (per fortuna assai circoscritta) di retorica «strapaesana» e nazionalistica.

I motivi che erano all'origine della iniziativa sono noti: si trattava di richiamare la attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla grave decisione del ministero degli Esteri (presa, per di più, se sono esatte le nostre informazioni, senza consultare preventivamente le sovraintendenze; e senza che nessuna richiesta fosse pervenuta, oltre a tutto, dagli Stati Uniti) in ordine all'invio nell'America del Nord, per un giro di esposizioni, di una cinquantina di capolavori del Rinascimento italiano, 15 dei quali dovrebbero essere tolti, provvisoriamente, dalla Galleria degli Uffizi.

Decisione grave, come dicevamo, perchè, a quanto assicurano tecnici e studiosi autorevolissimi, la maggior parte delle opere andrebbe incontro ad un sicuro deterioramento (si parla in particolare della assoluta impossibilità di spostare, senza comprometterli in modo quasi irreparabile, alcuni dipinti del Botticelli: si ricordi che i quadri di questo grande pittore fiorentino del '400 che il tempo ha conservato fino a noi, sono sei soltanto): inoltre la spedizione avverrebbe senza sufficiente tutela assicurativa.

Opporsi, anche con un ampio movimento di opinione, a ogni eventuale, sconsiderato invio delle nostre opere d'arte all'estero, ricordare che in ogni Stato civile (ma non ancora in Italia!) vige una precisa legislazione che tutela il patrimonio artistico nazionale, e che non è lecito a nessuno prendere delle decisioni di questa importanza «d'autorità», sarebbe stato, ripetiamo, una ottima iniziativa.

La riunione, come abbiamo accennato all'inizio, è stata brevissima: hanno parlato i pittori Annigoni e Romoli. Annigoni, dopo aver rilevato che ordini del giorno e proteste «lasciano sempre il tempo che trovano» ha proposto di passare «a vie di fatto» ed ha incitato tutti i fiorentini «volenterosi ed amanti dell'arte» ad impedire, bloccando gli Uffizi, che i quadri vengano portati via. Romoli, dopo aver criticato l'arbitrio del ministero, ha espresso un concetto sostanzialmente retrivo: «Mai, per nessuna ragione — egli ha detto tra l'altro — i nostri capolavori dovranno uscire dalla città; neanche provvisoriamente. Chi vuole ammirarli, venga qui».

Come si vede il problema, per cui la riunione era stata indetta, con queste parole (applaudite peraltro dalla maggioranza dei convenuti) veniva a scomparire: e l'assemblea assumeva una chiara fisionomia «municipalistica», di dubbia opportunità.

La riunione è finita qui: ma alcuni presenti, eccitati dalle roventi parole del pittore Romoli, lanciavano la proposta di «marciare» sulla Prefettura. Così un centinaio di persone, si è avviata per via Calzaioli e piazza del Duomo.

Il corteo si è accampato davanti alla Prefettura mentre una delegazione conferiva con l'autorità.

In serata sotto la Galleria degli Uffizi il gruppo ha indetto un'altra manifestazione nel corso della quale il pittore Pietro Annigoni ha dato lettura di due telegrammi inviati al Presidente della Repubblica, e per conoscenza al sindaco La Pira e all'ambasciatore degli S.U. a Roma.

Intanto la società culturale fiorentina «Leonardo da Vinci» di cui è presidente il prof. Paolo Lamanna, rettore della Università, ha emesso stasera un comunicato in cui «auspica un provvedimento legislativo che vigili per l'avvenire qualunque spostamento delle nostre opere d'arte dalla loro sede normale, accettando per reciprocità analogo divieto da parte di altri paesi».

Ci sia permesso concludere ricordando che il problema delle «spedizioni» per la progettata «tournée» è, invece, un problema serio. Qualcosa per risolverlo nel modo migliore è già stata fatta: interrogazioni urgenti alla Camera, interventi qualificati sulla stampa, di tecnici e di studiosi autorevoli (tra cui proprio ieri quello di Roberto Longhi), su queste basi e non con delle «manifestazioni» di scarsa serietà, può essere mobilitata la pubblica opinione e si potrà forse far recedere il ministero degli Esteri dalla sua decisione.

MARIO RONCHI

UN DIVIETO DEL MINISTRO DELLA P. I.

I bimbi della scuola di Terrazzano non scriveranno i diari della tragedia

I motivi che hanno consigliato la decisione — Perizia psichiatrica per i fratelli Santato — Il rapporto della polizia

MILANO, 19. — Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Rossi ha impartito opportune disposizioni al provveditore agli studi affinchè non venga attuata alcuna iniziativa che possa turbare ulteriormente lo stato psichico degli alunni di Terrazzano, vittime delle furie dei due fratelli Santato. Al proposito, il ministro, in pieno accordo con il ministero di Grazia e Giustizia, non ha ritenuto opportuno aderire alla richiesta del magistrato di far ricostruire dagli alunni, mediante diari, la drammatica vicenda e ciò per l'evidente ragione di non turbare ancora una volta l'animo dei ragazzi nel rievocare le tragiche ore da essi vissute, e soprattutto per la considerazione che una tale documentazione, ovviamente diversa nel racconto dei singoli, non costituirebbe valida prova al fine di accertare la verità dei fatti.

Stamane, intanto, è stato trasmesso dalla questura alla procura della Repubblica il rapporto conclusivo sulla «tragedia di Terrazzano».

Il rapporto raccoglie tutti gli elementi possibili per poter ricostruire fin nei minimi particolari quanto è avvenuto in quel fatale pomeriggio alla scuola di Terrazzano.

Sono state interrogate un gran numero di persone, sono stati risentiti nastri incisi ed è stata anche visionata una pellicola, che era stata ripresa da un operatore; niente è stato trascurato per dare all'autorità giudiziaria, tutti gli elementi più obbiettivi possibili, per poter inquadrare gli avvenimenti con particolare riguardo a quanto avvenne quando fu dato l'assalto finale alla scuola e più precisamente all'aula ove i due criminali, Egidio e Arturo Santato, tenevano prigionieri e sotto la minaccia di morte le 3 maestre e i novantasette bambini.

Arturo Santato che nei giorni prossimi sarà sottoposto a una completa perizia psichiatrica, si trova ancora trettamente sorvegliato allo ospedale psichiatrico di Mombello, mentre il fratello Egidio è rinchiuso in una cella isolata di S. Vittore dove permane vivissima l'agitazione dei detenuti.

I novantasette bambini, sorvegliati dalle loro maestre hanno già iniziato la loro villeggiatura nella colonia montana di Asso. Trovano molto giovamento nel clima salutare della zona, e vanno gradualmente riprendendosi dallo «choc» in quel tragico giorno subito.

Una famiglia avvelenata dai funghi

BOLOGNA, 19. — Una famiglia di dieci persone, composta dal padre, dalla madre, la nuora e sette figli è rimasta avvelenata dai funghi, a Monterenzio. Si tratta di Michele Miniello di 50 anni, e Antonia Santo di 42 anni, e dei figli: Lucia 19 anni, Luigi 17 anni, Matteo 15 anni, Maria 14 anni, Domenica 9 anni, Stella 7 anni e Antonio 5 anni oltre la nuora Artemisia Mestrini di 19 anni.

La famiglia, di origine meridionale, ieri sera aveva mangiato funghi raccolti nel proprio podere. Nella nottata tutti sono stati colpiti da violenti crampi allo stomaco e vomito. Chiamata la Croce Rossa venivano portati all'ospedale di S. Orsola a Bologna.

Mentre i sei componenti più grandi della famiglia, dopo le cure venivano dichiarati fuori pericolo per Maria, Domenica, Stella e Antonio, la prognosi è ancora riservata.

Egidio Cristini ha ritirato ieri i 128 gettoni d'oro vinti alla TV

Folla di giornalisti e fotografi al trionfo del muratore — Martedì va in onda il nuovo quiz radiofonico «Tutti per uno»

MILANO, 19. — Egidio Cristini, il muratore di Santa Marinella, ha celebrato questa mattina il suo trionfo a *Lascia o raddoppia*, incassando i 128 gettoni d'oro del massimo premio conseguito nella trasmissione di ieri sera con le tre pronte risposte ai quesiti sull'Iliade e l'Odissea.

Cristini è giunto agli uffici della televisione in compagnia del fratello; era passato da poco mezzogiorno, ed il salone riservato alla cerimonia era affollato di giornalisti e fotografi, che hanno riservato al Cristini le accoglienze delle celebrità. Con semplicità, senza posa, il «cantastorie» di S. Marinella si è di buon grado sottoposto alle domande ed al fuoco di fila dei lampi al magnesio.

I suoi progetti come ha riconfermato, sono quelli del buon padre di famiglia. Costruirsi una casetta, o rendere più confortevole quella che ha; dare una dote alla figlia che presto sarà in età da marito. I 5 milioni e 120 mila lire sono una cifra — ha detto Cristini, — che arriva ben a proposito.

Dopo aver ritirato i 128 gettoni d'oro e dopo aver ringraziato i presenti e particolarmente la stampa per la simpatia sempre dimostratagli, si è allontanato in compagnia del fratello e scortato dagli agenti, con il suo prezioso carico, meta la Banca dei preziosi per il cambio in assegni ed in liquido dei gettoni, alcuni dei quali, come già molti vincitori che l'hanno preceduto, terrà per ricordo.

Si è appreso intanto che il nuovo programma di quiz, settimanale, che verrà lanciato alla radio andrà in onda il martedì alle ore 21, con il titolo «tutti per uno».

Presentatore della nuova rubrica sarà sempre Mike Buongiorno, e notaio il dott. Livreri, già notaio di *Lascia o raddoppia*.

UNA LEGISLAZIONE ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE TRA LE PIU' AVANZATE DEL MONDO

Garantita l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i lavoratori in Cecoslovacchia

Il progetto di riforma delle assicurazioni sociali - L'indennità di malattia e il sistema delle pensioni

Il progetto di riforma dell'assicurazione nazionale, presentato dal governo cecoslovacco al Parlamento, rappresenta una tappa importante nella marcia di quella democrazia popolare verso l'istaurazione di una società socialista. Con la nuova legge i lavoratori miglioreranno sensibilmente le loro condizioni generali di esistenza e la Repubblica cecoslovacca avrà una regolamentazione assistenziale e previdenziale tra le più avanzate del mondo.

Il progetto di riforma, elaborato dal consiglio centrale dei sindacati e dall'ufficio statale per le assicurazioni, garantisce l'assistenza medica gratuita non soltanto agli operai e agli impiegati, ma a tutti i lavoratori compresi i contadini cooperatori, i contadini privati, gli artigiani, i piccoli commercianti, i lavoranti a domicilio, gli allievi delle scuole professionali e gli apprendisti, gli studenti e i docenti, gli artisti e gli attori. L'assistenza comprende le cure in caso di malattia e di infortunio (sul lavoro o in altre circostanze), le cure dentarie, l'assistenza alle madri, le cure termali e la villeggiatura. Vi sono poi le prestazioni in danaro: indennità di malattia e di maternità, sussidio per malattia di familiari, indennità per spese funerarie, assegni familiari.

L'indennità di malattia viene concessa a tutti gli operai e impiegati in sostituzione della paga a partire dal primo giorno dell'incapacità al lavoro causata dalla malattia o dall'infortunio, e comprese le giornate festive. Essa viene calcolata in base al salario medio netto secondo le seguenti percentuali: per anzianità fino a 1 anno nello stesso stabilimento, 50% del salario nei primi tre giorni e 60% dal quarto giorno in poi; da 1 a 5 anni, 60% nei primi tre giorni e 70% dal quarto; da 5 a 10 anni, 65% nei primi tre giorni e 80% dal quarto; oltre 10 anni, 70% nei primi tre giorni e 90% dal quarto. Il massimo dell'indennità non può tuttavia superare le 90 corone al giorno (circa 7500 lire).

L'indennità di maternità viene concessa da 4 settimane prima del parto a 14 settimane dopo il parto. Fino a due anni di lavoro nello stabilimento essa viene calcolata al 75% del salario giornaliero netto, da 2 a 5 anni all'80%, oltre i 5 anni al 90%.

Accanto alla riforma della assistenza per malattia e infortunio la legge prevede la riforma delle assicurazioni sociali: pensioni di vecchiaia e di invalidità totale o parziale, rendita per la moglie, la vedova e gli orfani, assegno per l'educazione. A tal fine i lavoratori sono divisi in tre categorie: I categoria, i lavoratori del sottosuolo e gli aviatori; II categoria, gli addetti a lavori penosi e pesanti; III categoria, gli altri.

Si ha diritto alla pensione di vecchiaia al raggiungimento dei 55 anni di età e dopo un'occupazione di 20 anni per i lavoratori della I categoria e per le donne; per gli altri, al raggiungimento dei 60 anni. Se al raggiungimento dei 60 o dei 55 anni il lavoratore non avrà maturato 20 anni di attività, la pensione gli verrà corrisposta quando si sarà perfezionata questa condizione; ma se a 65 anni non avrà ancora maturato i 20 anni di lavoro, la pensione gli sarà corrisposta egualmente, in misura meno elevata.

La misura delle pensioni è la seguente: dopo 20 anni di lavoro, il 60% del guadagno medio annuo per la I categoria, il 55% per la II, il 50% per la III; dopo 25 anni, il 70% per la I, il 62% per la II, il 50% per la III; dopo 30 anni, l'80% per la I, il 70% per la II, il 55% per la III; dopo 40 anni, il 90% per la I, l'86% per la II, e il 65% per la III.

La pensione di invalidità dopo 15 anni di occupazione, al 50% del guadagno medio annuo per tutte e tre le categorie; dopo 20 anni, al 60% per la I, al 57% per la II, al 55% per la III; dopo 35 anni, al 90% per la I, all'80% per la II, al 70% per la III. Se l'invalidità o la parziale invalidità dipendono da infortunio sul lavoro o da malattia professionale, la rendita viene riconosciuta senza riguardo alla durata dell'occupazione; inoltre la rendita è dal 10 al 15 per cento più alta rispetto alle misure suddette.

Questi sono — naturalmente — solo alcuni aspetti indicativi della nuova legislazione proposta. L'aspetto fondamentale della riforma è rappresentato dall'aumento sostanziale delle più importanti prestazioni e delle pensioni rispetto ai livelli attuali. Basti considerare che le prestazioni attualmente più basse verranno rivalutate di ben 5 volte; basti considerare che più dei due terzi degli addetti al lavoro otterranno, nel periodo di malattia, il 90 per cento del loro salario.

Un'altra caratteristica della riforma è questa. Finora era stata posta necessariamente in primo piano, in campo assicurativo, l'esigenza di garantire un minimo di prestazioni; si era determinato così un certo appiattimento. La riforma punta invece sul criterio socialista in base al quale le prestazioni devono essere commisurate alla qualifica, alla difficoltà del lavoro, alla capacità e all'attaccamento dimostrati, alla lunghezza del periodo di lavoro prestato.

Un trattamento assai migliore ottengono le donne lavoratrici, alle quali sono state riconosciute 18 settimane di indennità di maternità e la pensione di vecchiaia a 55 anni. Infine vanno considerate le grandi conquiste dei contadini cooperatori e dei contadini privati, i quali ottengono le cure ospedaliere gratuite per sè e per i propri figli e il trattamento di maternità per le mogli.

Questi importanti passi avanti (che comporteranno un aumento delle spese sociali in Cecoslovacchia di circa 800 milioni di corone annue: circa 65 miliardi di lire in più rispetto alla cifra attuale) sono stati resi possibili dai risultati del I piano quinquennale. Il rapido sviluppo della produzione e particolarmente dell'industria pesante, la industrializzazione della Slovacchia, il continuo incremento delle cooperative agricole, il conseguimento della piena occupazione (per la prima volta nella storia) hanno assicurato l'accrescimento del reddito nazionale, l'aumento dei salari reali, il miglioramento del tenore di vita e della situazione culturale del popolo.

La società "Condotte d'acqua" trattò col Nicolay attraverso monsignor Pendola

Il prelato fu presentato al gruppo dal marchese Di Negro - La continua presenza del commendatore P. C.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 19. — Dalle 9 alle 13 di oggi il dott. Giovanni Moreno, giudice istruttore del nostro tribunale, ha proceduto a due nuovi interrogatori per l'affare Nicolay; presumibilmente sono stati interrogati Rocca e Barone, due dei tre dirigenti del Banco di Sicilia arrestati insieme a Loi e soci. Nella stessa giornata il giudice istruttore ha ricevuto l'avv. Macchiavelli, difensore di Laura Feola, e l'avv. Monteverde che ha presentato un'istanza di libertà provvisoria per il proprio assistito, Gustavo Lanzillotti.

Secondo alcune indiscrezioni il dott. Moreno in questi giorni avrebbe rivolto una domanda, uguale per tutti, ai cinque componenti il «gruppo Nicolay»: Lanzillotti, Loi, Gualco, Succio e De Ferrari: la domanda riguarderebbe le operazioni condotte dal gruppo per impadronirsi dell'acquedotto, e abbraccerebbe anche quella misteriosa fase della vicenda che ha visto la contromanovra di potenti gruppi per assorbire il «Nicolay».

Non conosciamo, naturalmente, le risposte dei cinque al quesito di Moreno. Possiamo tuttavia aggiungere alcune notizie che riguardano da vicino questo aspetto dell'affare. Oggi le azioni Nicolay sono così suddivise: 1 milione e 400 mila appartengono alla società Venezia; 350 mila ai signori Serra e Martinengo; il resto ad azionisti minori.

E', questa, la seconda volta che le azioni Nicolay passano a proprietari nuovi. Il primo passaggio si verificò quando Lanzillotti e soci, dopo avere fondato la SFIAR, conquistarono l'acquedotto impadronendosi della maggioranza azionaria grazie ai fondi del Banco di Sicilia; in questo periodo, a quanto risulta, l'operazione di conquista venne condotta tramite il commendator P.C., che ricevette, quale compenso, la somma di 3 milioni. Oggi il commendator P.C., riappare nel nuovo consiglio di amministrazione controllato dalla Condotte di acqua.

Le ragioni di questa continuità potranno essere chiarite, eventualmente, dall'autorità giudiziaria, insieme agli altri fatti che hanno accompagnato il secondo passaggio della proprietà dell'acquedotto dal gruppo Lanzillotti a quello attuale.

A questo proposito il nostro giornale ha già rivelato che in un primo tempo la Condotte d'acqua, potente società controllata dal Vaticano, promise il suo appoggio finanziario a Lanzillotti e soci per l'erigendo zuccherificio di Racconigi: non mantenne poi le promesse e finì per impadronirsi del Nicolay dopo che le azioni erano scese da quota 3500 a quota 450. Le trattative, in quel periodo, furono condotte da un alto prelato romano, il cui nome è monsignor Pendola, protonotaro apostolico presso la Santa Sede. Aggiungiamo che a presentare il prelato al gruppo Nicolay non sarebbe stata la signora Feola ma il marchese Di Negro.

Queste le notizie più recenti che aprono un nuovo spiraglio sui retroscena dell'affare Nicolay: dietro un crack colossale, che ha provocato la rovina di migliaia di persone riappaiono così i nomi di affaristi e prelati, accanto a quelli di ministri, avventurieri e donne dal passato avventuroso. E' una strana confusione che rispecchia il costume di certi ambienti politici ed economici: quali che siano le conclusioni penali dell'inchiesta, già oggi questa confusione è testimone quanto meno, di estrema leggerezza.

FLAVIO MICHELINI

Furti a catena allo zoo di Milano

MILANO, 19. — Un susseguirsi di misteriose sparizioni tra le anitre e le oche selvatiche che popolano lo zoo di Milano ha indotto la proprietaria, signora Maria Cappelli, vedova Molinar, a sporger una circostanziata denuncia alla polizia.

Il primo furto risale al 6 dicembre dello scorso anno, e da tale data, al ritmo di almeno un palmipede la settimana, sono scomparsi ben 56 tra i più bei esemplari che fanno mostra di sè nei laghetti dei giardini pubblici.

Potentissimo veleno trafugato a Bari

BARI, 19. — Un turista tedesco ha denunziato alla polizia il furto del sacco di montagna contenente una bottiglia con oltre mezzo chilo di un potente veleno.

Il derubato è il 42enne Rudolf Goetz, che sembra portasse con sè la sostanza venefica per effettuare degli esperimenti per conto di una industria chimica germanica. Secondo il Goetz, basterebbe accostare le labbra all'orlo della bottiglia per rimanere fulminati. Il furto del sacco da montagna è avvenuto, sempre secondo le dichiarazioni del giovane tedesco, in una strada del rione Carrassi, alla periferia della città.

La polizia ha disposto le opportune misure per rintracciare i ladri. Inviti verranno rivolti, tramite la stampa e la radio locali, alla popolazione perchè si astenga dal toccare bottiglie sospette abbandonate sulla strada.

Due morti nel Catanese in un sinistro stradale

CATANIA, 19 — Due giovani sono morti in un incidente stradale accaduto sulla statale n. 114 Catania-Messina.

Nei pressi del centro abitato di Calatabiano un autocarro, sorpassando un autobus, ha investito un motoscooter a bordo del quale viaggiavano il 24enne Salvatore Catanzaro e il 25enne Rosario Patanè, che sono deceduti pochi istanti dopo l'incidente in seguito alle gravi lesioni riportate.

Domani in tutta Italia la Giornata del pensionato

Centinaia di comizi - Di Vittorio parlerà a Forlì

Domani i pensionati italiani di tutte le categorie in centinaia di comizi faranno appello al Paese ed al Parlamento perchè i loro gravi problemi siano finalmente risolti.

In primo piano sarà posta la rivendicazione dell'aumento dei minimi della Previdenza Sociale. Non è più consentito ad una nazione civile mantenere, per oltre un milione di vecchi lavoratori, pensioni di 3.500 e 5.000 lire mensili. Si domanda che tali miserrime pensioni siano elevate a 10.000 mensili.

I pensionati denunceranno, a tale riguardo, il tentativo governativo, iniquo ed inumano, di decurtare il contributo al Fondo adeguamento pensioni di 40 miliardi l'anno. Porranno poi i problemi riguardanti le sperequazioni di pensioni esistenti fra pensionati della stessa categoria a causa della data di messa in quiescenza (autoferrotranvieri ed ex dipendenti degli Enti Locali); le ingiustizie perpetrate con la legge delega nei confronti dei pensionati statali e dei salariati dello Stato e sottolineeranno fortemente le ingiuste ed inique disposizioni attuali riguardanti la riversibilità delle pensioni.

Tutti i dirigenti della CGIL tra cui Di Vittorio a Forlì, Santi a Parma, Pessi a Genova, i dirigenti della Federazione italiana pensionati e numerosi deputati e senatori parteciperanno, quali oratori ai comizi che si terranno nei più importanti centri.

Un morto ed un ferito in una rissa a Palermo

PALERMO, 19 — Una sanguinosa lite, avvenuta ieri sera nella borgata Pioppo di Monreale, si è conclusa con l'uccisione del 24enne Salvatore D'Alcamo e il ferimento di un suo nipote, Paolo D'Alcamo, di 17 anni, entrambi aggrediti a coltellate. Come autore del delitto è stato identificato il 19enne Giuseppe Marceca.

Sembra che il tutto sia episodio abbia avuto origine da motivi di interesse, riguardanti la gestione di una piccola cava di pietre.